

«Pochi poliziotti, auto troppo vecchie E paghiamo le divise»

Caccavella (Sap): «Difficile lavorare così»

di ALESSANDRA CODELUPPI

«CI SENTIAMO, sempre più spesso, impotenti». Eppure dovrebbero rappresentare la forza dello Stato. Di cui sono il volto e le braccia che devono tutelare i cittadini, ma che non fornisce più loro neppure tutte le divise di cui avrebbero bisogno. Ogni tanto i pantaloni si strappano e le magliette blu scoloriscono un po' troppo, ma fa niente. Le mogli prendono ago e filo e rammendano. E poi si torna sulle strade, a combattere contro i criminali e i mafiosi. Con l'uniforme sbiadita, un numero di uomini sempre più scarno e una dotazione di mezzi talvolta inadeguata. Anche la polizia di Stato che opera nella nostra città non è esente dalle carenze su cui, pochi giorni fa, si è svolta una manifestazione nazionale indetta dai sindacati a Roma. Anzi, è da qui, dalla Capitale, che i problemi – tanti, ma ascrivibili alle sempre più esigue risorse devolute alla periferia – arrivano dritti alla questura di via Palatucci. Talvolta gli agenti sono costretti a comprarsi gli abiti da soli: «Quest'estate come sindacato, sia a livello nazionale sia locale, abbiamo organizzato un autoacquisto di polo facendo una convenzione con una ditta: qui a Modena ne abbiamo ordinate trecento – spiega Rocco Caccavella del Sap di Modena –. Altri pezzi li paghiamo di nostra tasca nei negozi specializzati in abiti militari. Sostituire un paio di pantaloni rotti è sempre più difficile. Lo facciamo per una questione di dignità: come si può rappresentare lo Stato con un giubbotto rotto?». E se la divisa potrebbe sembrare – anche se non è – solo una questione di 'apparenza', le difficoltà riguardano pure altri ambiti: e sono questioni che investono direttamente la sicu-

rezza dei cittadini. Il numero di agenti, ad esempio: «Tutti gli uffici della nostra questura sono in sofferenza di organico. Quando il capo della polizia Alessandro Pansa è venuto in città, ha detto che a Modena siamo quasi a posto con l'organico. In questi giorni si è insediata anche la nuova squadra antiterrorismo, composta da otto uomini: bene, ma poi questi agenti non possono coprire altri ambiti. E poi dobbiamo occuparci anche di servizi d'ordine speciali, come per il calcio. Ormai da tempo gli agenti in pensione vengono sostituiti solo in parte. A Mirandola, per fare un esempio, non esiste più da qualche anno un turno di volanti alla notte».

Già, le 'pantere', che però sono sempre meno scattanti. «Abbiamo auto con più di 200mila chilometri. Talvolta meccanici e carrozzieri rifiutano gli interventi perché i soldi per le riparazioni dal Ministero arrivano tardi». Le carenze riguardano anche altri strumenti di lavoro. Talvolta indispensabili, come quelli della sala operativa: «Da tempo aspettiamo un aggiornamento del nuovo sistema radio. Non c'erano tremila euro per aggiustare quello vecchio, quello nuovo non è ancora pronto perché il Ministero non ha pagato e così stiamo andando avanti da otto mesi con le radio portatili». E altre dotazioni: «Ci compriamo da soli i codici di leggi indispensabili al nostro lavoro. Faccio il poliziotto da venticinque anni: non abbiamo mai vissuto un momento così difficile. I cittadini hanno bisogno di essere protetti, ma farlo in queste condizioni è sempre più difficile. I giubbotti antiproiettile scadono, ma vengono sostituiti solo in parte. I caschi per l'ordine pubblico si sbriciolano». E con loro, giorno dopo giorno, la sicurezza dei cittadini.





I tagli alla
sicurezza
mettono
sempre più
spesso gli
agenti di
polizia in
grave
difficoltà,
vista
l'assenza di
mezzi

